

Roma, 05/6/2021

EUCARISTIA VESPERTINA

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO/B

Lecture: Esodo 24, 3-8

Salmo 116 (115)

Ebrei 9, 11-16

Vangelo: Marco 14, 12-16. 22-26



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
 Celebriamo la Festa per eccellenza, anche se per noi, Missionari del Sacro Cuore, sarà Festa venerdì, quando celebreremo il Sacro Cuore.
 La Festa del Corpus Domini è il Quinto Mistero della Luce.

Il Signore, fra questa notte e questa mattina, mi ha fatto capire un errore che per anni ho commesso nelle schede delle "Affermazioni", perché c'è: IO VOGLIO....

Anche Gesù nella Preghiera Sacerdotale nel Vangelo di Giovanni si esprime così: *"Io voglio che questi che mi hai dato siano con me nella mia gloria."* È un chiedere al futuro.

Marco 11, 23-24: *"In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato."*

Se chiediamo qualche cosa al Signore, dovremmo essere sicuri di averla già avuta. Gesù sottolinea: *senza dubitare, abbiate fede di averla ottenuta.*

Il Signore ci invita a fare un passo avanti, usando il Presente indicativo: *“Io sono il Pastore bello. Io sono la vera vita. Io sono la porta...”*

L’affermazione, quindi, non è più:

IO VOGLIO vivere la Pasqua di Gesù, ma

IO VIVO la Pasqua di Gesù.

Chissà che questa trasformazione non ci apra la porta per tante nuove grazie.

Ho pensato all’Ultima Cena di Leonardo, che negli anni si è deteriorata ed ha avuto bisogno di restauro.

Penso che dobbiamo restaurare l’idea dell’Eucaristia, perché Gesù ha detto: *“Fate questo in memoria di me.”*

Stiamo facendo quello che ci ha detto Gesù?

Gesù non parlava in Greco, ma in Aramaico.

“Fate questo in memoria di me” si dice *“Zikaron”* che significa: *“Ogni volta che ripetete questo gesto, io ci sarò.”*

Ogni volta che ricordiamo quello che ha detto Gesù, Lui è presente. Non è una magia. L’Eucaristia non è un rito magico, che avviene, perché c’è il Signore, ci vuole anche la nostra parte.

“Egli vi mostrerà...”

Il Signore è presente, è tutto pronto, però ci vuole la nostra collaborazione: *“Lì preparate la Cena.”*

“Il primo giorno degli Azzimi...”

Gesù celebra la Pasqua in concomitanza con la Pasqua Ebraica. Gesù non ha fatto la Pasqua Ebraica, ma la Cena di Gesù. Manca l’agnello, perché l’Agnello è Gesù.

Nell’Eucaristia non ci sono ruoli, siamo tutti uguali. Nella Cena del Signore c’è solo un pane, che è uguale per tutti. L’Eucaristia ci rende tutti uguali, al di là dei ruoli. L’Eucaristia non è per i santi o per i meriti.

Marco 14, 18: *“Uno di voi, che mangia con me, mi tradirà...”* Tutti chiedono: *“Sono forse io?”* Tutti sono traditori, però Gesù ha dato la Comunione a tutti.

Giovanni 13, 26-27: *“E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui.”*

Gesù avrebbe potuto rimproverare Giuda, che aveva i 30 denari in tasca, ma gli ha dato il boccone per primo.

Quando il capotavola dava il boccone ad un commensale per primo, quello era l’ospite preferito. Giuda risulta il discepolo che Gesù amava di più.

Noi prendiamo le medicine, non quando stiamo bene, ma quando stiamo male. L’Eucaristia è una medicina, il peccatore un malato.

Il discorso dell'Eucaristia non è al passato, ma al presente: questo significa che questa pagina è eterna, è attuale.

“Vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua: seguitelo.”

Si diceva che il Vangelo di Marco, il primo ad essere stato scritto, fosse pieno di errori.

Gli uomini non portavano la brocca, ma gli otri. La brocca era portata dalle donne.

Questo uomo è Giovanni Battista, che ha rotto con la tradizione: era figlio di un prete e avrebbe dovuto diventare prete, invece va a predicare nel deserto.

Giovanni Battista battezzava nell'acqua. Il Battesimo nell'acqua è la morte al passato per vivere il futuro.

L'Eucaristia è una morte al passato per la vita.

Per ricevere l'Eucaristia serve l'umiltà degli ultimi.

Giovanni Battista, portando la brocca, fa una funzione propria delle donne: ha l'umiltà degli ultimi.

“Egli vi mostrerà...”

“Esci verso il paese che ti mostrerò...” **Genesi 12, 1.**

“Il Signore gli mostrò tutto il paese.” **Deuteronomio 34, 1.**

L'Eucaristia non è andare a Messa, per assolvere un precetto. Il Signore ci mostra qualche cosa di nuovo. Noi non possiamo uscire da una Messa, senza aver avuto un'intuizione, una Parola.

San Filippo Neri lievitava dall'Altare.

“Al piano superiore.”

Tutti gli eventi si svolgono al piano superiore. La traduzione letterale è: “Al di sopra della terra.”

La Messa si celebra al piano superiore, al di sopra della terra. La Messa deve essere un'esperienza mistica.

Molti Santi, durante la Messa, avevano grandi rivelazioni, presenza di Anime e di Gesù.

“Una grande sala.”

Dove c'è Gesù, c'è sempre tanta gente.

“Prendete” viene ripetuto due volte.

Deliberarono di prendere Gesù con l'inganno. Gesù viene preso sempre.

Ricevendo la Comunione, rispondiamo: -Amen! Così è!- Significa che con Gesù e come Gesù vogliamo farci mangiare.

Fare la Comunione significa farci pane e farci mangiare, come Gesù, essere nel mondo la presenza di Gesù.

“Prendete, questo è il mio Corpo.”

Noi siamo l'unica religione, che mangia il suo Dio.

Noi siamo quello che mangiamo. Noi alimentiamo il divino, che è in noi. Tutte le religioni hanno un libro; anche noi abbiamo la Bibbia, ma per noi c'è qualche cosa di interiore: *“Prendete questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue!”*

Dio viene ad alimentare la divinità, che è dentro di noi. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

“Prese il pane e recitò la benedizione.”

“Prese il calice e rese grazie.”

Nel Vangelo di Marco, per due volte viene raccontata “La moltiplicazione/condivisione dei pani e dei pesci”: una volta è in terra di Israele e Gesù benedice; una volta è in terra pagana e Gesù ringrazia.

Benedire è un termine religioso.

L'Eucaristia non è soltanto per noi, è per tutti: credenti e non credenti, pagani e cristiani, cristiani buoni o cattivi...

“Non berrò mai più del frutto della vite.”

Vino in Ebraico si dice “yayin”, che significa vedere doppio, vedere oltre la ragione. L'Eucaristia è vivere l'Amore.

“Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il Monte degli Ulivi.”

La sera della Cena non si poteva uscire. Gesù esce e non canta i Salmi, ma l'Inno, che non è un canto liturgico, ma una lode spontanea.

L'Eucaristia è un segno di libertà.

In tutta la confusione di questo mondo, non abbiamo ancora capito, come non lo avevano capito gli apostoli, che ci basta un solo Pane, ci basta Gesù: prendere Gesù e con Gesù e come Gesù diventare Gesù fuori di qui.

“Ite, missa est”: Andate, la Messa comincia, quando usciamo dalla chiesa.

Paolo ci esorta ad essere eucaristici, una Messa vivente, un ringraziamento continuo.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.